

L'Approccio di WikiLeaks non Sempre e' Adeguato alla Situazione

<http://www.articolando.net/2011/01/04/l%e2%80%99approccio-di-wikileaks-non-sempre-e-adequato-alla-situazione-la-diplomazia-della-piazza-non-puo-funzionare/>

January 8, 2011

Dobbiamo essere grati alla organizzazione WikiLeaks e al suo fondatore e portavoce Julian Assange, per vari, significativi motivi.

WikiLeaks, soprattutto in questi ultimi mesi, ha evidenziato le falle macroscopiche legate al sistema di trattamento e di gestione dati, usato dagli Stati Uniti d'America, in riferimento ad informazioni private, riservate e perfino segrete che, diplomatici e politici di tutto il mondo si sono scambiati, piu` o meno formalmente, all'interno del loro sistema di comunicazione.

Certo non lo avrebbero fatto cosi` a cuor leggero, se avessero saputo che una miriade di dipendenti del Ministero della Difesa statunitense e tanti altri avevano libero accesso a tali documenti.

A seguito delle rivelazioni di WikiLeaks, da ora in avanti, quel metodo di trattamento e di gestione dei dati sara` rivisto, implementato e corretto, producendo un innalzamento della qualita` e della sicurezza dell'intero sistema.

Inoltre, una lunga serie di infrazioni, di attivita` non completamente ortodosse e di illeciti sono stati portati alla luce, sono in corso di accertamento o verranno fuori a breve. Ad ulteriore vantaggio della trasparenza e della legalita` complessive, un gran numero di operatori internazionali sono ora sotto osservazione o saranno costretti ad uscire allo scoperto, in futuro.

Grazie dunque a WikiLeaks e buon lavoro a Julian Assange e a tutti i suoi collaboratori.

E tuttavia, ci sono delle situazioni, soprattutto in campo diplomatico, che non possono e non devono svolgersi alla luce del sole, pena il loro totale fallimento.

Un classico esempio, si presenta in caso di trattative o negoziazioni, fra governi di paesi che abbiano in corso delle dispute territoriali.

Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, la Russia ha acquisito le Isole Kurili (che in Giappone vengono definite "Territori del Nord") e che sono rivendicate appunto anche dal governo e dai cittadini nipponici.

La relativa negoziazione fra le parti ha avuto spesso fasi alterne, tutte senza sbocchi e senza soluzioni definitive, condivise. Tanto che, ad oggi, non e` ancora stato ratificato il testo integrale del trattato di pace, fra i due paesi impegnati nella disputa.

Recentemente, sembra addirittura che la sponda russa si stia allontanando ulteriormente dal tavolo delle trattative. Cosa e` successo?

Non conosciamo in profondita` ne` la natura e nemmeno le cause dell'apparente inasprimento delle relazioni bilaterali, intercorse negli ultimi mesi fra i due contendenti.

Per decine di anni, il governo nipponico aveva continuato a reiterare la richiesta di restituzione di quelle isole e il governo russo si era dimostrato favorevole a restituirne una parte, al momento della firma e della ratifica definitiva del trattato di pace.

Il tutto, sempre sottointeso dalle parti in modo informale, non completo e nel massimo riserbo.

Una infrazione al protocollo era stata rappresentata, l'anno scorso, dalle dichiarazioni pubbliche dell'On. Taro Aso (allora Primo Ministro giapponese) il quale, aveva affermato che i russi stanno occupando illegalmente i Territori del Nord. Ma, si capiva chiaramente che le sue parole erano dirette a scaldare la piazza, nell'estremo tentativo di racimolare qualche voto in piu', in vista delle elezioni politiche, che si sarebbero svolte di li' a poco.

Tanto e' vero che i russi non avevano dato troppo peso, alla questione. Ben diversa e' stata la loro reazione nei confronti delle dichiarazioni fatte dall'On. Seiji Maehara. Subito dopo essere stato nominato Ministro degli Esteri da Naoto Kan, attuale Primo Ministro, nel Settembre 2010, Seiji Maehara non ha perso tempo nel ribadire che i russi stanno occupando illegalmente i Territori del Nord (Etorofu, Kunashiri, Shikotan e le piccole isole di Habomai).

Quasi immediatamente dopo, con un cambio di programma vistoso e repentino (che e' costato il posto di lavoro e la reputazione anche all'ambasciatore giapponese a Mosca – S.E. Masaharu Kono, capro espiatorio dell'intera vicenda –) il Presidente russo Dmitry Medvedev si e' recato in visita a Kunashiri, con un atteggiamento di totale indifferenza verso lo sdegno dei cittadini e dei politici giapponesi.

Ora (stando a quanto riportato dal Daily Yomiuri e da altri quotidiani nipponici) pare che altri ministri russi, siano in procinto di visitare le Kurili, allo scopo di promuovere e implementare un piano di aiuti, che prevede ingenti investimenti, alle infrastrutture di tali isole.

Se tutto cio' sara' confermato dai fatti, si tratterebbe della prima volta in assoluto, in cui un intervento economico russo sarebbe attuato su quei territori, senza consultare la controparte nipponica e senza richiederne il contributo.

Questo irrigidimento dei russi dimostra in modo inequivocabile che non c'e' futuro per la diplomazia della piazza, in simili circostanze.

Le attivita' diplomatiche, soprattutto quelle piu' delicate e controverse, richiedono un livello di prudenza, un grado di scaltrezza, una capacita' di mediazione e di compromesso che le masse non sono in grado di accettare. Le conseguenti ricadute politiche sono ora sotto gli occhi di tutti.

Tali negoziazioni devono avvenire in privato e in segreto. Non possono svolgersi a mezzo di dichiarazioni unilaterali, rilasciate alla stampa e alla televisione dalle parti in causa e date in pasto in diretta, alla folla. Semplicemente, non funziona cosi'.

La trasparenza, in questi casi particolari, rappresenta un ostacolo alla negoziazione che, al contrario, ha bisogno di massima cautela ed estrema riservatezza.

Ci auguriamo che WikiLeaks (che, nel caso specifico della disputa sulle Isole Kurili, non ha alcuna responsabilita', circa tale evolversi della situazione) riesca a prendere atto di simili necessita', in modo da poter gestire le informazioni in suo possesso, a garanzia non solo delle parti coinvolte caso per caso, ma anche nell'interesse della pace fra i popoli e della intera comunita' internazionale.

Politica: Ultimi articoli